PRESENTATO DAI COMPAGNI NOVELLA E FOA

Un progetto di legge contro i licenziamenti

Per le fabbriche con duemila dipendenti o controllate da grandi complessi previsto l'intervento del governo per la stabilità dell'impiego

I deputati Novella e Foa, rispettivamente segretario generale e segretario nazionale della FIOM, hanno presentato al Parlamento un interessante progetto di legge, destinato, se sarà approvato, a portare un notevole contributo alla lotta contro i licenziamenti.

La proposta di legge, che si articola in cinque articoli, stabilisce la costituzione di un comitato interministeriale per la stabilità della occupazione nelle grandi aziende.

Il comitato dovrebbe essere composto dal ministro del Lavoro, dal ministro dell'Industria e dal ministro degli Interni e la sua giurisdizione, se così vogliamo chiamarla, sarebbe circoscritta alle fabbriche con più di 2000 dipendenti e a quelle che, pur avendo meno dipendenti, sono controllate da aziende più grosse, da complessi industriali, da gruppi finanziari.

Quale è il compito di quest'organo nel pensiero dei proponenti?

Esso dovrebbe entrare in funzione allorquando nelle aziende in questione vengono annunciati licenziamenti collettivi, o se ne manifesti il pericolo.

La richiesta di intervento può partire sia dalle commissioni interne e dai sindacati che dai padroni. Il comitato in questo caso procederà a una indagine sulle misure da consigliare nell'ambito dell'azienda o del gruppo per impedire la riduzione del personale.

Il progetto Novella-Foa prevede inoltre che il comitato convochi una riunione comune tra gli amministratori della azienda o del complesso, i rappresentanti dei sindacati locali e nazionali, le commissioni interne, al fine di ricercare in comune una soluzione che scongiuri i licenziamenti.

Può essere disposta anche la convocazione delle associazioni industriali e della Confindustria.

Per gli amministratori che non si presentassero è stabilita una multa da centomila lire a 10 milioni.

Chiuse le indagini e le consultazioni il comitato comunica ai sindacati e ai dirigenti industriali proposte e suggerimenti per assicurare la stabilità dell'occupazione.

Le proposte dovrebbero essere pubblicate sulla *G. U.*

Nel caso le indicazioni del comitato non trovassero attuazione, questo viene riconvocato entro quindici giorni dalla scadenza fissata per la esecuzione, per esaminare le eventuali misure da proporre in sede di governo.

Naturalmente l'azione del comitato non pregiudica la normale procedura prevista dall'accordo interconfederale sui licenziamenti.

La FIOM, in definitiva, si propone di fornire, con questa legge, un nuovo mezzo di intervento statale contro gli abusi del potere monopolistico, rispondendo in modo particolare alla esigenza che il *progresso tecnico*, che sta portando ad un processo di trasformazione industriale nel nostro paese, sia utilizzato a favore del progresso economico e sociale e non contro di esso.

Nella *relazione*, che accompagna il progetto, Novella e Foa sottolineano giustamente come « per questa via si potrà contribuire anche alla soluzione di uno dei più gravi problemi relativi alla condizione dei lavoratori nelle fabbriche, quello della crescente e intollerabile intensità dei ritmi di lavoro, attorno ai quali si addensa la protesta operaia ».

A TEMPO INDETERMINATO

Scende in sciopero l'ILVA di Piombino

La lotta provocata dalle illegali rappresaglie della direzione

PIOMBINO, 11. — Le maestranze dell'Ilva hanno deciso di scendere in sciopero a tempo indeterminato. La decisione è stata presa quando la direzione (la fabbrica è del gruppo IRI-Finsider) ha deliberato alle sei di stamane di attuare una misura di rappresaglia antisindacale contro gli operai del reparto acciaieria. Questi operai avevano partecipato — assieme a tutti gli altri lavoratori della provincia di Livorno — allo sciopero generale provinciale contro il carovita. E' stato per questa loro azione sindacale che la direzione ha voluto colpirli inviandone una parte al « reparto confino » (lavori generali) e sostituendoli nel posto che occupavano da diversi anni con altri più giovani.

Alle 7 i lavoratori sono usciti in massa dallo stabilimento in segno di protesta e si sono riuniti in assemblea, inviando poi delegazioni alle autorità cittadine. Nel pomeriggio, dopo un inutile incontro tra la C. I. e la direzione, è stato deciso di proseguire lo sciopero indeterminatamente fino a quando non interverranno fatti nuovi.

IN PIENO SVOLGIMENTO L'INCHIESTA SULLE FABBRICHE

La Camera del Lavoro documenta alla Commissione le condizioni di sfruttamento degli operai di Milano

Smantellate le leggende sull'"elevato tenore di vita,, dei lavoratori - Rinviato a Torino il colloquio con le Commissioni interne del gruppo FIAT - Vivo interesse della stampa d'ogni tendenza

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 11. — *Grande interesse ha suscitato a Milano, nelle fabbriche e nell'opinione pubblica, l'arrivo della delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta. Telegrammi di saluto e di augurio sono oggi pervenuti alla delegazione.*

Una delegazione della C.d.L. diretta dal sen. Montagnana è stata già ascoltata dai parlamentari inquirenti. Il segretario della C.d.L. milanese ha ampiamente illustrato un promemoria presentato dall'organizzazione sindacale unitaria, insistendo molto, fra l'altro, sulle condizioni delle donne lavoratrici.

Il sen. Montagnana faceva rilevare come l'elemento fondamentale sul quale si basano gli altissimi profitti dei grandi industriali milanesi rimane sempre lo sfruttamento, diretto e immediato, delle maestranze.

Dopo aver sostenuto che indubbiamente i lavoratori milanesi hanno ottenuto dopo la Liberazione e negli ultimi anni alcuni miglioramenti, il sen. Montagnana sottolineava come, salvo rarissime eccezioni, questi modesti miglioramenti sono stati conquistati dai lavoratori con dure e spesso lunghissime battaglie sindacali, le quali potevano evitarsi se gli industriali avessero dimostrato uno spirito meno gretto e intransigente.

Ai modesti aumenti salariali conseguiti ha corrisposto per contro un accentuato grado di sfruttamento cui sono stati sottoposti i lavoratori. Una delle più gravi conseguenze dell'ininterrotta intensificazione dei ritmi di lavoro veniva indicata dal sen. Montagnana nell'aumento pauroso degli infortuni sul lavoro, delle malattie professionali e, in generale, del logoramento fisico e psichico dei lavoratori.

A proposito di coloro che si entusiasmano o, viceversa si scandalizzano, perchè gli operai milanesi posseggono la radio, vanno troppo al cinematografo o allo stadio, o addirittura in alcuni casi hanno perfino il motoscooter e la televisione, il sen. Montagnana chiariva che spesso queste cose vengono acquistate dagli operai milanesi con strette economie sui consumi fondamentali. La voce, largamente diffusa dalle classi dirigenti, secondo la quale i lavoratori milanesi godrebbero di una situazione quasi privilegiata per le condizioni materiali di esistenza, non corrisponde affatto alla realtà. Lo sviluppo dei bisogni delle grandi masse — si sostiene nel promemoria della C.d.L. — deve essere considerato un indice di progresso ed è evidente che il minimo vitale per un lavoratore milanese nel 1955 non può essere considerato alla stregua del 1948. In proposito si deve fare una netta distinzione fra la ricchezza crescente degli strati « elevati » della popolazione, e le condizioni, in ogni caso di ristrettezza se non di vera e propria miseria, in cui vive la maggioranza degli operai milanesi.

Dopo la relazione del sen. Montagnana e del dott. Bonaccini della FIOM, una interessante memoria è stata presentata sui temi della assistenza dal dott. Vicinelli condirettore dell'INCA milanese.

La stampa cittadina ha dedicato oggi largo spazio allo insediamento della Commissione d'inchiesta. Il quotidiano « La Patria » nota come dai primi accertamenti della Commissione, la metà delle fabbriche tessili della provincia siano state smobilitate nell'ultimo quinquennio. L'« Italia » (quotidiano cattolico) dedica all'avvenimento un'intera pagina. Dalle sue colonne l'on. Calvi, membro della Commissione, invita i lavoratori a « collaborare al lavoro della Commissione con sincerità, obiettività e coraggio » e auspica affluiscano indicazioni « per la realizzazione di concreti provvedimenti per il risanamento delle aziende stesse, con inestimabili vantaggi per tutti ». I direttori dei giornali di fabbrica si sono oggi riuniti decidendo di contribuire nel modo più largo al successo dei lavori della Commissione.

I colloqui di Torino

TORINO, 11. — La Commissione parlamentare d'inchiesta si è incontrata stamane e nel pomeriggio con le organizzazioni locali della CISL, della UIL e della CISNAL, oltre che con la Unione industriali torinesi. L'incontro con il Comitato coordinatore della C. I. Fiat — annunciato per oggi — avrà luogo invece probabilmente nella giornata di domani.

Nuovi "casi Degoli,, minacciano i sonni degli organizzatori di "Lascia o raddoppia,,

La professoressa Fiori di Salerno sarebbe stata interrogata su un'opera lirica anzichè su un lavoro di prosa Il parere del dott. Brunacci - Imperfetto, secondo la tabaccaia bergamasca, il quesito su un film di René Clair

« Lascia o raddoppia » pare destinato a continuare alla insegna degli scandali e delle polemiche. Chiusosi l'affare Degoli-controfagotto vengono ora alla ribalta altri due clamorosi casi. Due concorrenti « bocciate », la professoressa Filomena Fiori di Salerno e la tabaccaia Angela Fadigati, di Bergamo, accusano gli organizzatori del concorso di aver loro posto delle domande sbagliate o, per lo meno, inesatte.

La tabaccaia bergamasca, com'è noto, si presentò a « Lascia o raddoppia » chiedendo che le fossero poste delle domande sul cinema d'arte. Ai primi tre quesiti: Chi fu il regista di « 1860 »? (Blasetti); In quale città nacque Charlie Chaplin? (Londra); Da chi fu diretto « Piccolo mondo antico »? (Soldati), la signora fornì risposte esatte. Quando, invece, Mike Buongiorno le chiese il nome del regista del film It happened tomorrow, *presentato in Italia con il titolo « Accadde domani » la Fadigati non seppe cosa dire. Ora, però, risulta che il film, diretto da René Clair, fu presentato in Italia col titolo di « Avvenne domani », anzichè « Accadde domani » e che, in un secondo tempo, in occasione di una ristampa, il titolo divenne addirittura: « Ora X: colpo sensazionale ». La domanda, quindi, sarebbe stata formulata in modo sbagliato, o almeno imperfetto. Di qui la decisione della signora Fadigati di ricorrere contro la sua bocciatura.*

Il secondo caso, ancora più clamoroso, è quello della professoressa Carla Fiori, di Salerno. La Fiori, presentatasi come « esperta » del teatro di prosa americano « cadde » sulla domanda da 60.000 lire, che era la seguente: « Chi è l'autore di Four saints in three acts »?

La signora Fiori, che pure si riteneva ferratissima sul teatro di prosa statunitense, affermò che il titolo del lavoro le riusciva completamente nuovo. Fu, quindi, dichiarata eliminata da Mike Buongiorno.

Evidentemente la sfiducia negli esperti della T.V. incaricati di formulare le domande del concorso dev'essere diffusissima. Anche la signora Fiori, tornata a Salerno, si diede a compiere ricerche per appurare se la sua « bocciatura » era giusta o no. Ebbene, la signora afferma di avere accertato che Four saints in three acts fu scritto dalla nota attrice Gertrude Stein: che non si tratta, però, di un lavoro di prosa, bensì del libretto di un'opera lirica che fu musicata dal maestro Virgil Thompson. Nella biografia della scrittrice pubblicata nel '48, e nel volume Revolution in the american drama di Edmond Gangey, sempre pubblicato nel '48, si definirebbe con precisione « libretto per opera lirica » il lavoro della Stein. E si aggiungerebbe che Four saints in three acts fu rappresentata solo due volte, con scarso successo, e che nella stessa America attirò l'attenzione di uno sparuto gruppo di intenditori.

Per la verità si deve precisare che un'autorità in fatto di teatro americano di prosa, il dott. Brunacci, direttore della sezione « Teatro angloamericano » della Enciclopedia dello spettacolo ha affermato, in un'intervista ad un giornale romano della sera, che Four saints in three acts deve essere considerata un lavoro del teatro di prosa. A sostegno della sua affermazione il dott. Brunacci dichiara che una cosa è l'opera lirica, un'altra la « musical comedy »

Four saints in three acts sarebbe appunto un « musical show », cioè un lavoro di prosa in cui sono inserite delle parti musicali. Questa forma di teatro di prosa è diffusissima in America e ha le sue origini nell'ottocento. Del resto, aggiunge Brunacci per rafforzare la sua affermazione, nell'opera lirica la parte preponderante dello spettacolo è nella musica: di fronte ad essa il libretto ha un ruolo minore, quasi scompare. In Four saints in three acts è il contrario e, anzi, in quest'opera la musica non porta alcun contributo notevole. Ed è anche significativo che essa sia stata scritta, proprio mentre Gertrude Stein stava sperimentando una « prosa ritmica », al fine di ottenere dal suono delle parole effetti nuovi, musicali, capaci di portare una radicale innovazione nel tradizionale teatro di prosa.

Il dott. Brunacci ha confermato, invece, che il lavoro è pochissimo conosciuto nella stessa America, essendo stato rappresentato due sole volte, nel '34 e nel '52, e sempre con scarso successo.

Nessun motivo di dubbio, certamente, sulla erudita illustrazione del dott. Brunacci. D'altra parte non si può fare a meno di notare come, anche questa volta, la RAI-T.V. abbia giocato un tiro che assomiglia parecchio a quello del controfagotto. Si è andato a cercare, infatti, nel vasto panorama di opere del teatro di prosa americano proprio un « musical show », cioè un dramma musicato; e, inoltre, un lavoro che — lo stesso dottor Brunacci lo ha confermato — nella stessa America è conosciuto solo da uno sparuto gruppo di intenditori. Per cui le proteste della professoressa Fiori sembrano giustificate e, di conseguenza, anche un eventuale riesame della « bocciatura ».

Approvati i decreti sul conglobamento parziale

Nella riunione tenuta ieri mattina dopo l'ultimo colloquio tra Segni e i sindacati, il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto delegato integrativo del conglobamento parziale delle retribuzioni dei pubblici dipendenti (seconda fase della legge-delega). Il decreto, che tiene conto dei pareri della Commissione e degli accordi intervenuti a suo tempo con i sindacati, prevede il conglobamento integrale del premio di interessamento per ferrovieri e postelegrafonici, la modifica della misura e decorrenza dei compensi di lavoro straordinario ecc., le norme per la Se.Pr.AL, ecc. Per il personale di macchina delle ferrovie, il decreto prevede il conglobamento di una quota parte delle 183 ore, corrispondente alla misura conglobata per l'altro personale, mentre il residuo viene corrisposto come assegno accessorio a titolo di incentivo.

LA RELAZIONE DI MASSINI AL CONGRESSO DEL S.F.I.

I ferrovieri fissano le loro rivendicazioni

La categoria non può accettare in blocco i trenta decreti delegati - Chieste paghe e pensioni più alte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, 11. — Nel pomeriggio di ieri i lavori del Congresso del sindacato ferrovieri italiani, al teatro Piccinni di Bari, sono stati interamente occupati dall'ampia e dettagliata relazione svolta dal segretario generale del sindacato, sen. Massini.

L'oratore ha elencato dettagliatamente i successi ottenuti dalla categoria ed ha ricordato che anche la legge delega ha avuto una evoluzione diversa da quella che si proponevano i suoi ideatori. Essa ha fruttato, grazie alla azione della organizzazione sindacale unitaria, benefici non trascurabili. E' chiaro però che occorre ulteriormente modificarla.

Nella relazione al V Congresso dei ferrovieri, il senatore Cesare Massini, segretario generale del sindacato ha chiesto:

— scatti di aumento delle retribuzioni pari al 5%;

— nuovi quadri di classificazione;

— rivalutazione della quota di famiglia;

— indennità caro-alloggio;

— scala mobile;

— aumento delle pensioni sulla base del 9 10 dello stipendio;

— regolamento democratico del personale

Dopo avere accennato alla necessità di migliorare taluni aspetti del lavoro organizzativo del sindacato, Massini ha insistito sulla necessità di sviluppare un'energica azione per ottenere una giusta politica di bilancio della Azienda e per un efficace coordinamento dei servizi strada-rotaia. Egli è poi passato a criticare il progetto governativo di riforma burocratica dell'Azienda, sostenendo la necessità di dare una maggiore autonomia al Consiglio di amministrazione costituito in prevalenza da esperti tecnici.

Sul problema della difesa delle libertà, Massini ha detto che la reazione del sindacato e dei ferrovieri dovrà essere più pronta ed energica. Egli ha poi sottolineato la crescente forza del sindacato per il quale la maggioranza dei ferrovieri nutre la massima fiducia.

Massini ha concluso la sua relazione ricapitolando le principali rivendicazioni che restano tuttora aperte per la categoria: i nuovi quadri di classificazione, le tabelle, gli scatti di aumento pari al 5 per cento, la rivalutazione della quota di famiglia. Ciò al fine di assicurare anche alle qualifiche più basse il minimo vitale per vivere decorosamente. Le altre rivendicazioni sono l'indennità di caro-alloggio, la scala mobile e l'elevazione delle pensioni sulla base del 9 10 dello stipendio.

Altro problema, e non meno importante, è quello del regolamento del personale, il quale deve risolvere democraticamente le questioni delle note di qualifica, dei congedi, degli inidonei, della disciplina, dei trasferimenti, fissare i limiti di età, che non debbono essere superiori a quelli attuali; stabilire i turni di lavoro che debbono prevedere la riduzione di orario fino a 40 ore settimanali per i lavori pesanti e in ogni caso non superiore alle 48 ore.

Stamane, allo inizio della seconda giornata dei lavori, la presidenza ha reso noto che i pensionati ferrovieri di Genova, Bologna e Firenze avevano offerto, per le spese del congresso, rispettivamente 10 mila, 20 mila e 40 mila lire. E' salito per primo alla tribuna Coriandoli, che a nome dei lavoratori degli appalti ferroviari ha salutato l'avvenuta fusione delle due organizzazioni sindacali (SFI e SILAF). Egli si è poi intrattenuto sulle rivendicazioni dei lavoratori degli appalti ferroviari. Un caldo e affettuoso applauso è stato rivolto dai congressisti ai lavoratori degli appalti ferroviari che hanno consegnato la bandiera del loro sindacato alla presidenza.

Dopo questa cerimonia, su espresso invito dei congressisti, Massini ha dovuto nuovamente recarsi alla tribuna per fare il punto della situazione sulle trattative che sono in corso a Roma. Massini ha esaminato le ultime proposte governative relative al trattamento economico. Egli ha detto che tali proposte, pur essendo insufficienti, potrebbero essere discusse. Ma — ha soggiunto l'oratore — il governo intenderebbe avere una contropartita: essa rappresenterebbe l'approvazione in blocco dei 30 decreti della legge-delega tra i quali particolarmente importanti per i ferrovieri sono quelli attinenti al nuovo stato giuridico e alla riforma dell'Azienda. Noi non possiamo pagare questa contropartita per le modeste concessioni proposte dal governo — ha detto Massini tra il consenso generale dei congressisti. — Il Parlamento è ormai l'arbitro che dovrà decidere le questioni eventualmente rimaste in sospeso.

Spentisi gli applausi che hanno salutato l'intervento di Massini, è salito alla tribuna Gabella di Sassari che ha trattato la situazione dei trasporti della Sardegna, dimostrando come il miglioramento del servizio ferroviario sia condizione essenziale per il miglioramento delle capacità produttive e per lo sfruttamento delle risorse minerarie dell'isola. Dopo di lui sono intervenuti Rimbaldi di Bologna sulle rivendicazioni dei lavoratori degli appalti ferroviari; Cavani di Roma, sulle forme di sfruttamento; il sen. Imperiale che ha trattato diffusamente il problema delle libertà sindacali.

Nel pomeriggio sono continuati gli interventi dei delegati.

RENZO ROMANI

Kubitschek in Italia dal 17 al 20 gennaio

Palazzo Chigi ha annunciato ufficialmente che, su invito del governo italiano, il presidente eletto del Brasile, Juscelino Kubitschek de Oliveira, verrà in visita in Italia dal 17 al 20 gennaio dopo avere visitato Washington, Londra, L'Aja, Parigi e Bonn. Kubitschek avrà colloqui con il presidente Gronchi, con il primo ministro Segni e con esponenti economici.

Lauro fa sterminare tutte le querce che adornavano a Napoli piazza Municipio

Indignazione nella cittadinanza per il gesto vandalico - Il sindaco ha agito anche contro il parere del Ministero della P.I. - La protesta della Federazione del PCI - Il prefetto denuncerà il « comandante » all'A.G.?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 11. — Uno scempio di enormi proporzioni è stato portato a termine, in questi giorni, dal Sindaco Lauro ai danni del patrimonio artistico cittadino. Una delle più belle piazze d'Italia (Piazza Municipio), che da circa un secolo era decorata da due lunghi rettangoli di querce secolari, è stata deturpata per sempre in seguito a un ordine che il comandante Lauro ha direttamente impartito a una squadra di giardinieri, senza aver emesso in precedenza neppure un'ordinanza. Tutti gli alberi che ornavano la piazza sono stati abbattuti. Centinaia di tronchi verdi e rigogliosi sono stati recisi. E adesso Piazza Municipio ha l'aspetto di un luogo desolato su cui si sia abbattuto all'improvviso un violento uragano.

L'aspetto più grave dell'episodio è costituito dal fatto che Lauro, per realizzare indisturbato il suo vandalico progetto, ha agito con precipitosa rapidità, nel dispregio più assoluto di tutte le norme amministrative. Venerdì mattina egli aveva cercato di tastare il terreno facendo diramare dall'ufficio stampa di Palazzo S. Giacomo la notizia di un « referendum » col quale si invitavano tutti i napoletani ad esprimere il loro parere circa una eventuale trasformazione dell'alberatura di Piazza Municipio. In seguito, il Sovrintendente ai Monumenti, dott. Pacini, gli fece pervenire un telegramma, diffidandolo dal porre in esecuzione il piano di abbattimento degli alberi della piazza. Lunedì mattina, ignorando completamente questa diffida, Lauro fece iniziare il taglio delle querce, proponendosi evidentemente di realizzare il « fatto compiuto » dinanzi al quale sarebbe stato poi giocoforza arrendersi.

Poco dopo giunse al Sindaco un secondo telegramma di diffida, questa volta da parte del ministro della Pubblica Istruzione Rossi al quale il dott. Pacini aveva fatto giungere notizia della questione. Ma neanche questa seconda diffida è valsa ad arrestare la furia vandalica del Sindaco, che ordinava di proseguire l'opera di distruzione che stava per essere compiuta e terminare, dinanzi allo sguardo costernato di migliaia di cittadini profondamente indignati, che dimostrano, inviando a varie personalità — come pure a noi stessi — un telegramma per invocare l'immediato restauro della piazza secondo il tradizionale schema decorativo.

Infine una dichiarazione è stata diramata dalla segreteria della Federazione comunista napoletana, nella quale si esprime l'indignazione popolare contro lo scempio di Piazza Municipio e si pone in rilievo come quest'ultimo folle e vandalico gesto di Lauro sia stato reso possibile dall'atteggiamento di costante avallo di ogni atto della amministrazione laurina tenuto dagli organi di governo in tutti questi anni.

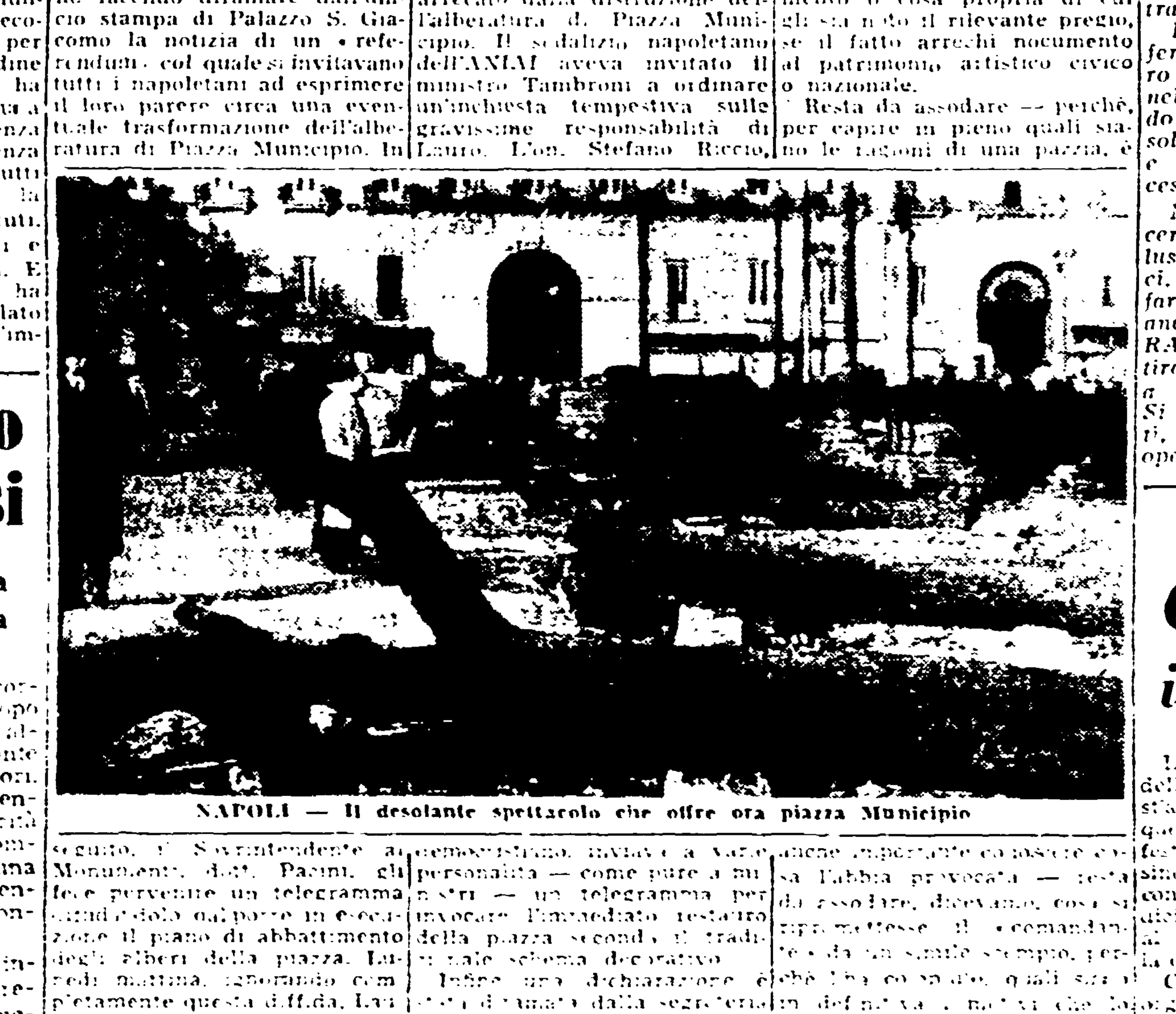
Un passo decisivo è stato fatto stasera dai parlamentari comunisti. Gli onorevoli Mario Palermo, Massimo Caprara e Giorgio Napolitano, recatisi in prefettura, hanno ottenuto un incontro col prefetto protrattosi per oltre un'ora.

Dalla discussione è emerso che le responsabilità di Lauro per uno scempio tanto grave.

Nel frattempo, numerose proteste si erano levate da più parti. Il Comitato per la difesa del paesaggio, aveva inviato un telegramma al ministro Rossi ed un altro al prefetto della città per sottolineare il gravissimo danno arrecato dalla distruzione dell'alberatura di Piazza Municipio. Il sodalizio napoletano dell'ANIAI aveva invitato il ministro Tambroni a ordinare un'inchiesta tempestiva sulle gravissime responsabilità di Lauro. L'on. Stefano Riccio, anche importante conoscere cosa l'abbia provocata — resta da assodare, dicevano, cosa si ripromettesse il « comandante » da un simile scempio, perchè l'ha commesso, quali siano in definitiva i motivi che lo hanno spinto. Ne potrebbero venir fuori elementi anche più clamorosi.

[illegible] sono tali da riguardare addirittura il codice penale. Il prefetto, pertanto, si ripromette di denunciare il Sindaco di Napoli all'autorità giudiziaria per le imputazioni previste dall'articolo 733 del Codice Penale, il quale commina un anno di carcere a chiunque distrugga o deteriori un monumento o cosa propria di cui gli sia noto il rilevante pregio, se il fatto arrechi nocumento al patrimonio artistico civico o nazionale.

Resta da assodare — perchè, per capire in pieno quali siano le ragioni di una pazzia, è



NAPOLI — Il desolante spettacolo che offre ora piazza Municipio

Investito e ferito dal sindaco Lauro

NAPOLI, 11 — Il Sindaco Lauro, alla guida della sua auto, ha investito oggi alla uscita del palazzo San Giacomo, in piazza Municipio una motoretta guidata dal 28enne Vincenzo Lo Calzo. Il giovane ha riportato contusioni agli arti ed alla regione sacro-lombare.

Travolta da un treno per salvare la nipotina

BOLZANO, 11 — La 58enne Maria Valentini, per salvare la nipotina di due anni che si era attardata sui binari della ferrovia Bolzano-Trento, è stata travolta dal locomotore di un treno viaggiatori. La nipotina è rimasta illesa mentre la nonna, portata all'ospedale, dopo pochi minuti è deceduta.

LUTTUOSA CONSEGUENZA DELL'ATTENTATO DI MILANO

E' morta la madre di monsignor Martani

Per lo spavento aveva riportato un trauma - Una strana lettera anonima che fa sorgere alcuni interrogativi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 11. — E' giunta questa sera alla redazione milanese del nostro giornale una lettera battuta a macchina con carta carbone (il che fa pensare che copie siano state spedite agli altri giornali e forse, alle autorità). La lettera, che non è firmata, pretende di offrire una spiegazione del criminale attentato contro l'Arcivescovado. Secondo lo scrivente il gesto non avvenne per attentare alla vita di monsignore Montini, nè di altre persone e neppure per provocare danni, ma « per esprimere una protesta » contro un prelato la cui figura e le cui opere non avrebbero incontrato « la fiducia del popolo milanese ». La lettera termina con una specie di avvertimento, diretto al questore: « Io penso, signor questore, che il petardo di via Palazzo Reale non resterà isolato, non per uccidere, nè per terrorizzare, ma per protestare e per ammonire ».

La lettera fa sorgere alcuni interrogativi: Si tratta di una provocazione? Oppure l'autore e l'attentatore? O siamo semplicemente davanti al parto di un maniaco grafomane? In ogni caso la questura milanese farà bene ad indagare e a raddoppiare gli sforzi per assicurare alla giustizia l'autore del gesto criminale.

L'attentato all'Arcivescovado ha avuto un luttuoso seguito: si è appreso oggi che è morta ieri la madre di monsignor Martani. Come si ricorderà, i teppisti fecero esplodere il loro ordigno sul davanzale della finestra di monsignor Martani che ospitava nella sua stanza la vecchia madre da tempo ammalata. All'esplosione della bomba e al trauma psichico provocato nelle persone che si trovavano nell'appartamento viene naturalmente addebitato un deleterio effetto sulle condizioni già precarie della sofferente che si è in questi giorni ulteriormente aggravata, spegnendosi, nella giornata di ieri.

A tarda sera si è appreso che l'Ufficio politico della Questura sta vagliando la posizione di uno squilibrato che venne fermato l'altro giorno alla stazione delle Ferrovie dello Stato di Como. Successivamente lo strano tipo identificato per Carlo Beccalli, di 44 anni, residente nella nostra città, veniva tradotto in una cella di via Fatebenefratelli.

Il fermo operato dalla polizia di Como avvenne su segnalazione del proprietario di un albergo di Brunate, il quale aveva notato il Beccalli telefonare [illegible] Milano, annunciando [illegible] di essere in possesso [illegible] di tritolo [illegible] quella fatta esplodere all'Arcivescovado.

Finora il fermato, che risulta essere stato nel passato ricoverato in una casa di cura, non ha saputo dire dove si trovasse la sera dell'accaduto.

Impetuoso movimento dei braccianti pugliesi

Nelle province di Bari, Foggia e Brindisi si lotta per il lavoro, per la terra e per l'assistenza

BARI, 11. — Da giorni e giorni decine e decine di migliaia di proletari agricoli delle provincie di Bari, Foggia e Brindisi sono in lotta per il lavoro, per la terra, per i sussidi di disoccupazione, contro la miseria, per migliori salari, per una più giusta assistenza, per la rinascita della Puglia.

Si susseguono ovunque gli scioperi, le manifestazioni, gli « scioperi a rovescio », le assemblee.

In questa città, si uniscono ai disoccupati vasti strati della popolazione. A Carpino centinaia di contadini hanno sostato dinanzi alla C.d.L. per protestare contro il fermo di 5 lavoratori.

Particolarmente grave è la situazione di Barletta, dove centinaia di lavoratori della terra hanno continuato le manifestazioni per ottenere lavoro, l'estensione del sussidio di disoccupazione e l'inizio dei lavori per l'arginatura dell'Ofanto, mentre i mezzadri hanno manifestato per la giusta causa. Durante la manifestazione che si è sviluppata lungo le principali strade della città, la polizia ha tentato di disperdere il corteo, che però si è subito dopo ricomposto per recarsi all'Ufficio del Lavoro. Di fronte alle insistenze dei lavoratori, che chiedevano un intervento più concreto delle autorità responsabili, il nuovo commissario di P.S. ordinava una carica. Nella carica si lamentano parecchi lavoratori contusi.

Tuttavia, nonostante gli interventi della polizia e la resistenza padronale, in numerose località è stato ottenuto l'avviamento al lavoro di centinaia di disoccupati.

Asfissiati nel bagno due compagni a Vicenza

VICENZA, 11 — Il compagno Iacopo Sebele, di 73 anni, consigliere provinciale, e sua moglie Ines Ceroni, di anni 70, sono stati trovati morti per asfissia nel bagno del loro appartamento.

La disgrazia — secondo le prime indagini — sarebbe avvenuta a causa di una fuga di gas illuminante.

NEL FUOCO DELLE POLEMICHE

Questa sera si apre il Festival di San Remo

La prima parte del Festival della canzone italiana di quest'anno, si apre ufficialmente questa sera nel salone delle feste e degli spettacoli del Casino municipale di San Remo, con la prima audizione dei dodici cantanti che partecipano al concorso « voci nuove per la canzone » indetto dalla RAI.

Come è noto quest'anno gli organizzatori del Festival di San Remo hanno voluto portare una innovazione alla manifestazione. E' stato, infatti, indetto un concorso fra i giovani cantanti italiani, per scegliere sei « voci nuove » che presenteranno l'8, il 9 e il 10 marzo le venti canzoni scelte per la selezione finale del Festival sanremese. Con questa novità gli organizzatori vorrebbero riparare ad alcuni errori ei commessi nelle precedenti edizioni del Festival che furono oggetto di aspre critiche e di alcune prese di posizione abbastanza polemiche, da parte di alcuni editori e compositori di musica leggera.

Fra le altre critiche si diceva, infatti, che alcune delle venti canzoni prescelte alla selezione finale, avevano avuto il privilegio di essere state presentate da cantanti in voga, che riscuotevano la simpatia della maggioranza dei radioascoltatori.

Le critiche e le polemiche, naturalmente, non mancano neanche questo anno. Ad esempio, per quanto riguarda le canzoni prescelte: non appena la giuria, presieduta da Orio Vergani ha reso noti i nomi delle canzoni prescelte per la finale, alcuni editori hanno minacciato di fare gravi rivelazioni su alcuni retroscena che muovono il mondo della attuale canzone italiana.

Ancora fitto il mistero sulla straniera avvelenata

PALERMO, 11 — Il corpo della donna trovata morta nelle campagne di Sciara e la cui identità rimane ancora fitta di mistero, è attualmente conservato in una cella frigorifera appositamente approntata, per meglio protrarne la conservazione.

Intanto l'« Interpol » è stata incaricata di accertare sollecitamente se risiedano tuttora a Parigi, o se manchino dalle rispettive famiglie due ragazze: Jacky Maffre, abitante in Rue Emile Zola 37, Amiens-Seine Parigi, e Nicole Robert, abitante al n. 158 di Rue Saubourg Saint Denis, Parigi X.

Un bimbo carbonizzato nell'incendio d'un capannone

TORINO, 11 — Un bimbo di due anni Maurizio Roncon, figlio di un carpentiere, custode del campo sportivo di Caselle, è bruciato vivo nell'incendio di un capannone, a Caselle Torinese.